

IL RUOLO INSEGNANTE TRA METODO E QUALITÀ DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

Ricerca-formazione CSRM

Aprile-Ottobre 2011

A cura di Cristina Palmieri

L'Impostazione della ricerca

Da dove abbiamo cominciato...

- La riformulazione della richiesta di intervento: dall'urgenza del disagio alla qualità dell'esperienza scolastica e al ruolo degli insegnanti
- Le «nuove» domande di ricerca: di che «qualità» è l'esperienza scolastica predisposta e vissuta dagli insegnanti? Quali sono le caratteristiche del loro «modo di fare scuola», del «ruolo docente»? Quale relazione esiste tra le caratteristiche dell'esperienza scolastica e i vissuti/le situazioni di disagio provate da insegnanti, allievi, famiglie? Come si può ridefinire il ruolo dell'insegnante nella situazione attuale, connotata da un sentimento di disagio diffuso?
- Ricerca – formazione: sperimentazione percorso intensivo di Clinica della Formazione in piccoli gruppi

L'approccio pedagogico

- «Chinarsi» sulla complessità dell'esperienza scolastica: l'intreccio tra dimensioni contestuali, rappresentazioni e significati attribuiti all'esperienza scolastica, dinamiche affettive, strategie educative e scolastiche e condizioni operative, culturali e materiali;
- Intento conoscitivo e trasformativo

Il percorso di ricerca- formazione

- Obiettivo: «fare esperienza della propria esperienza scolastica»: ripensarla per riprogettarla;
- Gruppi di lavoro:
 - 2 gruppi, uno composto da 8 e l'altro da 12 insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, cui si è aggiunta un'insegnante del CTP
 - Co-conduzione da parte di due ricercatori CSRM e Bicocca
 - Presenza di un «documentatore»
- Contesto: creare un «tavolo» di lavoro

Articolazione e caratteristiche del percorso

- 6 incontri di tre ore (da aprile a maggio 2011) e 1 incontro di restituzione finale
- Attivazioni di tipo narrativo (episodi di vita scolastica attuale, lettura e discussione di brani da «Diario di scuola» di Pennac, episodi di vita scolastica vissuta da studenti; «messa in asse» o rielaborazione del percorso)
- Le «regole di comunicazione»
- Alternanza tra coinvolgimento individuale e di gruppo
- Documentazione «in diretta» e «in itinere»
- Raccolta e elaborazione dati per successiva condivisione/discussione con i gruppi di ricerca-formazione

I risultati di ricerca

Partendo dalla rielaborazione conclusiva...

1. La presenza di una pratica didattico-educativa esperta, attenta alle esigenze di bambini e ragazzi oltre che a quelle curricolari, che si esprime attraverso la creazione di situazioni di attivazione e rielaborazione individuale e/o di gruppo; una pratica in divenire, capace di fronteggiare situazioni difficili e critiche;

Partendo dalla rielaborazione conclusiva...

2. Una mancanza diffusa di legittimazione, da parte degli insegnanti, delle “modalità di fare scuola” che si costruiscono nella quotidianità della relazione con bambini e ragazzi e con le loro famiglie e vivendo le situazioni che a scuola si danno: a confronto con modelli di insegnamento tradizionali gli «apprendimenti sul campo» degli stessi insegnanti sembrano impallidire, non rappresentare «punti di forza»;

Partendo dalla rielaborazione conclusiva...

3. I modelli «tradizionali», pur essendo riconosciuti come anacronistici e inefficaci nella situazione scolastica attuale, sembrano comunque costituire un punto di riferimento forte per i singoli insegnanti e le scuole come istituzioni.

**I dati: una fenomenologia
delle pratiche scolastiche e
delle rappresentazioni del
lavoro scolastico**

«Ció che si fa a scuola»

La centralità della relazione

- La manifestazione del disagio individuale
 - Dialogo / conversazione
 - Supporto / sostegno
 - Tra insegnante e allievo/a
-
- Il coinvolgimento delle insegnanti
 - Tra «psicologa», «mamma», «consulente», «adulta»: sperimentazione e articolazioni di ruoli differenti «vestendo i panni dell'insegnante»
 - Il continuo interrogarsi...

Presenza e movimento dei corpi

- **Sguardo**
 - **Vicinanza**
 - **Dare la mano**
 - **“Esserci”**
 - **Muoversi nel gruppo**
-
- **Comportamenti “a disagio”**
 - **“Mettere le mani in pasta”**
 - **Lavorare sulle proprie reazioni**

Ciò che regge la relazione

- **“Apparecchiare” i contesti**
 - **Costruire / Abitare luoghi diversi**
 - **Rispettare / calibrare i tempi/ prendere tempo**
 - **Trasformare /usare la routine**
 - **(Ri)giocare gli oggetti**
 - **Modificare le procedure**
 - **(Re) inventare rituali**
 - **Creare un clima**
 - **Articolare le interazioni**
 - **Dare corpo a una “partitura”**
- **Rispondere al disagio**
 - **Improvvisare**
 - **Magia o strategia?**

La scuola e il “fuori”

Un'esperienza “controcorrente”

- Nella promozione di comportamenti
 - Nel porsi come adulti “diversi”... “insegnanti”?
 - Nell’abitare la quotidianità scolastica
 - Nel proporre contenuti
 - Nelle modalità di comunicazione
-
- La problematicità del rapporto con le famiglie
 - La questione dell’identità della scuola
 - La questione della professionalità dell’insegnante

“Lavori in corso”

“Mettersi in discussione” ...?

- **“Abbiamo a che fare con materiale umano”**
- **Il lavoro dell’insegnante è un’arte”**
 - **Farsi domande**
 - **Dare nomi a ciò che accade**
 - **Condividere linguaggi**
 - **Cercare significati comuni**
 - **Riconoscere il senso del proprio lavoro**
 - **Legittimare le strategie praticate**

La questione della valutazione

- **Cosa valutiamo?**
- **Chi valutiamo?**
- **Come valutiamo?**
- **Perché valutiamo?**
 - **Scuola come esperienza di formazione?**
 - **Scuola come esperienza di addestramento/ selezione?**

La formazione professionale degli insegnanti

- **Le motivazioni all'insegnamento**
- **La formazione continua come "aggiornamento"**
- **La formazione continua come promozione di atteggiamenti riflessivi**

Tra personale e professionale

Lavorando in chiave trasformativa

- Quali condizioni e strategie per legittimare quelle «modalità di fare scuola» che già consentono di affrontare efficacemente situazioni difficili e di disagio?
- Quali condizioni e strategie per poter legittimare un ruolo docente che non può che costruirsi «sul campo»?
- Quali condizioni e strategie per poter depotenziare il riferimento a modelli di insegnamento e di ruolo docente «astratti» non solo rispetto alla realtà scolastica, ma anche sociale e culturale attuale?